

URAKEN. LABILE CORROSIONE METALLICA

a cura di Giusy Caroppo

guido iemmi studio d'arte

via pastrengo 15, milano\tel.02-69019202_339.8514730

solo exhibition

11 novembre_5 dicembre

INAUGURAZIONE

martedì 11 novembre ore 19.00

Uraken, artista novus, post-futurista e sciamano, firmatario di un personale "Manifesto dell'arte digitale", fa convivere l'io e la verità sensoriale in una dimensione altra materializzata in volumetrie organiche, digitalizzate e fredde; un mondo borderline, in bilico tra fantascienza e reale solido, anti-naturalistico e marginale urbano, tra arte per l'arte e intento democratico dell'arte. In questo inedito e complesso progetto espositivo, congiunge in modo squisitamente nuovo tradizione e contemporaneo, accostando sperimentazioni calcografiche, creazione digitale e tecno-music.

Biografia

URAKEN (Castelvetro -Trapani, 1978. Vive a Milano)

Diplomato in "Comunicazioni multimediali" alla scuola superiore sperimentale "Albe Stainer" di Milano, specializzato in Arti grafiche, un passato da web designer e al DAMS di Bologna, considera le "comunicazioni multimediali" la sua "sfera attitudinale di sopravvivenza" insieme alle arti marziali, come il Karate Shotokan (Uraken è il gesto del "pugno rovesciato"), la musica e i viaggi: in Francia è ospite di Sophi Crumb, figlia del fumettista underground Robert Crumb. Mediante la modellazione solida 3d, costruisce - in principio - elementi essenziali; similmente agisce, per le immagini bidimensionali, con quelli di vettorializzazione; mediante il fotoritocco, ne uniforma colore, luci ed ombre. "Artista novus" per Alessandro Riva, attento alle sperimentazioni nel campo della calcografia, ritenuto post-futurista e sciamano, è firmatario di un personale "Manifesto dell'arte digitale", che riassume nel motto magrittiano "This is not a reproduction of a work of art, this is Operation art. This is the Digital Manifesto dell'Arte". In bilico tra filosofia e grafica, accompagna le sue creazioni con scritti autobiografici, citazioni, pensieri, auto-analisi e inedite composizioni di musica elettronica.

Giusy Caroppo.

GUIDO IEMMI STUDIO D'ARTE
via Pastrengo 15, 20159 Milano
tel. 02-69019202/339.85.14.730
guido.iemmi@yahoo.it
www.guidoiemmi.com

Dal Lunedì al Venerdì 13-19.30
Sabato su appuntamento

Labile Corrosione Metallica

La *mimesi* ha rappresentato il riferimento privilegiato degli artefici, fin dagli esordi della creazione artistica. Da questo vuole affrancarsi Uraken: "*creazione come liberazione*". Non è una novità, risale alle decorazioni grottesche e visionarie dei bestiari medievali o ai flussi aniconici delle astrazioni di Kandinskij o, più di recente, alla realtà straniante o orrorifica del cinema *fantasy*. Per Uraken, l'emancipazione dalla *mimesi* nasce fin dal momento della creazione: quando fa coincidere realtà esterna col proprio intimo e con l'attività della mente. L'io e la verità sensoriale convivono nella dimensione altra che Uraken materializza in volumetrie organiche, digitalizzate e fredde; è il suo **labile** mondo *borderline* tra fantascienza e reale solido, anti-naturalistico e marginale urbano, tra arte per l'arte e intento democratico dell'arte, al fine di operare quasi una *mission* sociale. Al di là di questo sistema utilitaristico e commerciale, dove - per paradosso - è proprio la tecnologia a dominare l'esistenza umana, Uraken va alla ricerca di un paradiso fantascientifico senza volti, una realtà suburbana trasfigurata con segni e simbologie da *writer*, dove grovigli di replicanti replicabili fluttuano in uno spazio/fondo senza fine. Un'atmosfera che diviene sempre più astratta, più ci si allontana dalla superficie digital-grafica, mentre l'elemento amorfo e mutante - protagonista di queste scene senza scenario - prende consistenza e forma, fermato da efficaci tagli fotografici e cinematografici.

Uraken modella soggetti non referenziali, autonomi, paesaggi, arredo urbano, grovigli e spirali, scorci industriali ed underground, personaggi fumettistici generati da una *progettualità* tutta mentale; la sua capacità è quella di riunire, come in una scarica da elettrochoc, sensazioni, ricordi, brividi, emozioni, malinconie, tragedie, ingiustizie, le paure dell'inconscio e quelle offerte da una porta socchiusa o da un baratro infinito, in un'unica, molteplice immagine sentimental-sensoriale.

Il *computer* diviene sapiente protesi per gestire questo immaginario (umano-reale-tecnologico), trasfigurato in ipertesti visivi per i quali è necessario munirsi di una sorta di *browser* che ci accompagni nell'impazzito *bazar* dei piani di lettura dell'opera. Un'opera dall'ermeneutica particolarmente complessa, anche per la molteplicità dei *medium* impiegati: all'elaborazione digitale - consueta tecnica di riproduzione tecnologicamente avanzata ed omologante - sovrappone spesso la stampa calcografica - arcaica, raffinata, desueta tecnica di riproduzione artigianale - appresa sperimentalmente dalla storica stamperia Upiglio.

Stampa, quindi acquaforte e xilografia su carta di cotone color avorio. Incide lastre di ferro portandole alla **corrosione** con l'acido nitrico, le trascrive sulle stampe *plotter*.

Grafica digitale e calcografia sono tecniche affini, perchè riferibili entrambe alla "grafica" appunto, ma l'unicità è l'averle impiegate contemporaneamente: matrici premute sotto il torchio sul foglio di cotone, che sottrae alla stampa digitale l'iperlucentezza, mentre l'impressione inchiostrata, vellutata e nera, dona all'occhio l'inganno di uno *sticker* o di un *negativo fisico*, tipico di uno *stencil*.

Da questo processo mentale, sensoriale, sentimentale, artigianale nasce il prodotto apparentemente anacronistico di Uraken: una foresta **metallica** di segni, riferimenti, codici matematici, fogli quadrettati, colori saturi e desaturati, un magma di spunti esatti, che riconquistano il calore della imperfezione e della sorpresa nella stampa calcografica. Se le *tags* diventano pregevole *sfregio* contemporaneo sui muri di città, qui diviene *tag* la tecnica arcaica, *sfregio* pregiato sul contemporaneo digitalizzato e seriale.

Ma, non contento, Uraken invita nuovamente a riappropriarsi della limpidezza "glaciale" dello schermo, padre dell'immagine matrice. Lo schermo ci riconduce alla "natura" dell'opera, generata su un foglio fatto di pixel e luce. L'espone alla lettura oggettiva per lui, autore, soggettiva per chi guarda. Ed accompagna la proiezione video con suoni *ambient*, morbido invito a perdere coscienza. Musica minimalista e campionata, di cui Uraken è l'autore; ci impone di ascoltarla in oscure *chill-out rooms*, simil camere di decompressione, dove il *collage* di suoni dal ritmo cadenzato e opprimente, complesso, ci avvolge in un'atmosfera straniante, futuristica e *dark*. Sono suoni astratti e sintetici, *mix* eredi di *elettro-industrial*, *techstep*, *neurofunk*, *ethno beat* e *lounge*.

Uraken sceglie così, ancora una volta, di duplicare, moltiplicare, per differenziare ed autenticare.